Neanche al Giro della Campania si è visto Gimondi

VOLATA A 9: VINCE BASSO

Ai posti d'onore Vicentini, Palazzi e Dancelli davanti a Bergamo, Michelotto, Poggiali, Bianchin e Maggioni

Il gruppo a 3'35" regolato da Sgarbozza

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 3

Sulla pista dell'Arenaccia sono entrati in nove. I nove corridori che poco prima di Sarno, a circa cinquanta chilometri dall'arrivo, avevano sorpreso il gruppo da poco ricompostosi. Fra i nove c'era Dancelli, ma c'era anche Marino Basso. La soluzione andava delineandosi con una certa chiarezza. Si trattava di stabilire quale dei due avrebbe tirato la volata all'altro: se il capitano Dancelli al velocista Basso, o viceversa. Perché Poggiali era ormai stremato, dopo essere stato costretto ad un severo inseguimento durante e dopo la scalata dell'Agerola; Palazzi, pur meritevole di considerazione per la brillantissima prova fornita, non aveva un punto di riferimento, e doveva arrangiarsi da solo; lo stesso discorso valeva per Bianchin; Maggioni appariva in difficoltà fin dall'ingresso in pista; c'erano praticamente solo Vicentini e Bergamo che potevano tentare di opporsi a Dancelli, Basso e Boifava.

Ma la improbabilità del tentativo era evidente. E difatti, all'ingresso in pista Dancelli comandava la fila, e Vicentini gli si attaccava disperatamente addosso pronto a resistergli, magari a sorprenderlo. Basso se ne stava piuttosto tranquillo alle loro spalle. All'ingresso della penultima curva Dancelli scartava di lato e apriva il varco a Basso. Vicentini reagiva con violenza e impegnava Basso allo spasimo, sino all'ultimo metro. La spuntava Basso. Vicentini era secondo, terzo Palazzi, quarto Dancelli.

Marino Basso aveva parole di ringraziamento per il suo capitano che gli aveva agevolato la volata. Dancelli invece biascicava sì e no un paio di frasi affermando che era stanco, che aveva inseguito e tirato a lungo, che aveva di proposito rinunziato alla volata. Appariva piuttosto scontroso, quasi seccato.

Il gruppo degli inseguitori, nel quale si trovava Gimondi, si presentava al traguardo con un ritardo di 3 minuti e 33 secondi, e nella volata aveva la meglio Sgarbozza. In questo gruppo si trovava anche lo spagnolo Jimenez che per il suo generoso prodigarsi, unitamente a Dancelli, nella scalata della Agerola, aveva fatto sperare in un piazzamento migliore. Lo stesso Jimenez alla fine appariva deluso: non per il piazzamento, però, bensì perché la Agerola gli era apparsa «non molto dura».

Probabilmente egli si aspettava una selezione più severa sulla vetta dell'unica montagna del Giro della Campania. E forse per questo, sin dalle prime rampe, ci aveva dato dentro con tanto vigore, sollecitato (o sollecitandosi?) un grandissimo impegno anche da parte di Dancelli. Poi, poco prima di Sarno, mentre Dancelli e gli altri otto di cui si è detto, effettuavano un nuovo allungo, Jimenez si lasciava sorprendere insieme agli altri.

E tra questi c'era Gimondi, il campione invocato e atteso sulle strade del Sannio e dell'Irpinia, il campione fortemente sostenuto nel salernitano mentre operava un tentativo di ricongiungimento, il campione che ha infine deluso gli sportivi napoletani per il grave ritardo con il quale si è presentato all'arrivo. Nel più completo grigiore è rimasto anche Adorni. Bitossi non è proprio partito perché febbricitante.

Diciamo subito che non è stata una edizione esaltante del giro della Campania. E neppure accreditabile di molto interesse. Certo ci sono stati molti giovani a mettersi in luce, e questo è un dato positivo. Il primo serio tentativo di fuga, dopo che Montanari si era assicurato il traguardo di Caserta, è Anni aveva guadagnato quello di Arpaia, si sviluppava dopo l'attraversamento di Montesarchio.

Vi partecipavano ventitre corridori: Lagni, Poggiali, Malagutti, Martini, Michelotto, Franzoni, Casalini, Tonini, Portalupi, Cortinovis, Meali, Pecchielan, Tumellero, Levati, Basso, Panizza, Della Torre, Pifferi, Davo, Balasso Fontanelli. Questo gruppo riusciva ad ottenere un vantaggio abbastanza consistente. A Benevento transitava con 1' e 40" su Lecore e Destro e ben 4' sul gruppo. Subito dopo Benevento cadeva Casalini ed era costretto al ritiro. La corsa non aveva sussulti. Michelotto guadagnava il traguardo di Altavilla, ad Avellino le posizioni erano ancora immutate. A Salerno il vantaggio dei fuggitivi però era già ridotto a due minuti. Dancelli aveva cominciato a dare segni di impazienza. Anche Gimondi.

L'Agerola era vicino, e sulle rampe scattavano immediatamente Laghi e Malagutti e riuscivano in breve a guadagnare un minuto sul gruppo. Gruppo che andava sgranandosi e che era decisamente attaccato dalla perentoria azione di Dancelli e Jimenez che risalivano posizioni su posizioni. Solo Laghi e Malagutti resistevano. Sulla vetta dell'Agerola, difatti, passavano nell'ordine: Malagutti, a 15" Laghi, a 1' Jimenez, Dancelli, Balmamion, Michelotto, Corti, Favaro e Davo. Poco prima di Salerno avveniva un ricongiungimento generale. Anche Malagutti e Laghi erano stati costretti a cedere. Si profilava un arrivo in massa. E invece Basso, Vicentini, Palazzi, Poggiali, Bergamo, Bianchin, Dancelli, Boifava e Maggioni per l'azione efficacissima del «trio Molteni» riuscivano imprevedibilmente a sorprendere il grosso che non aveva più la forza di reagire. E, come facilmente previsto, in volata vinceva Basso.

Michele Muro

L'ordine d'arrivo

1) Basso Marino (Molteni) che che compie i 258 chilometri del percorso in 6 ore 34' alla media oraria di km. 39,280; 2) Vicentini Adriano (Filotex); 3) Palazzi Wladimiro (Sagit); 4) Dancelli Michele (Molteni); 5) Bergamo Marcello (Filotex); 6) Michelotto (Max Meyer), 7) Poggiali (Salvarani), 8) Bianchin (Gris 2000), 9) Maggioni (Molteni), tutti col tempo di Basso; 10) Sgarbozza (Max Meyer) a a 3'35"; 11) Pifferi s.t.; 12) Grassi s.t.; 13) Baldan s.t.; 14) Della Torre s.t.

Dopo l'incidente automobilistico a Buenos Aires

Carniglia migliora

BUENOS AIRES, 3.

Le condizioni di salute di Luis Carniglia sono molto migliorate. L'ex allenatore della Roma, del Milan e di altre squadre italiane è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale la scorsa notte ed in un primo momento si è addirittura temuto per la sua vita.

Sembrava che Carniglia avesse riportato oltre la frattura di alcune costole anche una grave lesione polmonare, ma fortunatamente quest'ultima è stata smentita dai sanitari dell'ospedale di Olivos dove il tecnico è stato subito trasportato dopo l'incidente. Le costole fratturate sono due, ma i sanitari affermano che Carniglia dopo altri due giorni di ricovero in osservazione potrà trascorrere il giorno di Pasqua a casa sua confortato dalla moglie e dal figlio.

Nella foto: CARNIGLIA.

Eliminate tutte le «grandi»

Una Coppa Italia per la Roma?

La coppa Italia proseguirà senza più le «grandi»: infatti il Milan, la Juve ed il Napoli (oltre che il Brescia) sono state eliminate nei «quarti», per cui sono il Torino, il Cagliari, il Foggia e la Roma ad essersi qualificate per le semifinali.

Perchè questo mezzo terremoto è pero difficile spiegare: passi per il Milan che probabilmente ha «snobbato» la Coppa Italia, (vedi la formazione di ripiego dei rossoneri) essendo già severamente impegnato sul fronte del campionato e sul fronte della Coppa dei campioni, passi anche per la Juve che priva del suo uomo goal Anastasi e del suo regista difensivo Castano è apparsa una squadra ombra (e poi la Juve è riuscita almeno a pareggiare), ma che dire del Napoli che si è fatto addirittura umiliare in casa dal Foggia?

Probabilmente c'è da dire una cosa sola: e cioè che il Napoli ha accusato in campo le conseguenze delle nuove polemiche sorte dietro le quinte a causa delle «voci» sul ritorno di Pesaola e sul defenestramento di Di Costanzo. Per altri versi la sconfitta non si riesce a spiegare.

Ma criticate Milan, Juve e Napoli bisogna aggiungere che la Roma non ha fatto molto meglio, pur vincendo con il sonoro (e bugiardo) punteggio di 3 a 0: perchè la Roma è stata quasi sempre alla mercè di un Brescia vitalissimo, bene impostato, degno in tutto e per tutto di tornare in serie A. Forse al Brescia è mancato soprattutto un pizzico di esperienza e di fortuna in più nelle conclusioni: quello che invece ha avuto la Roma, pur avendo fatto pochissimo gioco ed essendo stata sorvchiata spesso dalle «rondinelle».

Certo non saremo noi a reciminare sul risultato a favore della Roma che se non altro è un meritato compenso per la fella che si accanisce da qualche tempo sulla squadra romana: il discorso si fa in prospettiva, per confermare cioè che la Roma ha bisogno di essere notevolemente puntellata in estate (ma la presidenza già si sta muovendo bene: e se le nostre informazioni sono esatte, pare che nel prossimo anno la Roma avrà uno squadrone). Soprattutto poi la Roma ha bisogno di fare un grosso sforzo ora, uno sforzo di concentrazione, di raccolta degli uomini migliori (lasciando da parte i «palliini» di Herrera), di scelta, a costo di «snobbare» il campionato.

Perchè così come sono andate le cose alla Roma si offre senz'altro l'occasione di vincere la coppa Italia se la fortuna l'aiuterà nel girone finale che si svolgerà in base ad incontri di andata e ritorno (perchè tolto il Foggia, Cagliari e Torino sono clienti tutt'altro che facili e malleabili).

Sarebbe un bell'obiettivo, un bel principio per la «stirpe del mago» dalla quale si attendono nel prossimo anno soddisfazioni ancora maggiori.

Certo però non sarà facile sperare anche nei grandi incassi (così come ci sperava Marchini), vista l'assenza delle «grandi»: ma ci fossero state ancora in corsa le grandi, per la Roma il compito si sarebbe fatto assai più difficile se non addirittura proibitivo.

Del resto pure il proverbio ammonisce che «non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca!».

* * *

Giornata «nera» anche per gli juniores che sono stati eliminati, sia pure per sorteggio, dal Portogallo nell'incontro di qualificazione per il torneo della UEFA. Naturalmente agli azzurrini e a Galluzzi non mancano le attenuanti, come le occasioni sciupate per un soffio o le assenze di Orazi e Landini: però a questo ultimo proposito vorremmo sottolineare che i compilatori dei programmi hanno sbagliato ancora una volta a scegliere la data dell'incontro con il Portogallo in concomitanza ed in concorrenza con il turno di Coppa Italia. Avessero anticipato o posticipato l'incontro di pochi giorni probabilmente la juniores avrebbe potuto schierare una formazione migliore e non ci sarebbe stato bisogno del sorteggio. Ormai è andata, ma la lezione può servire per il futuro.

La Tris a San Siro

Sarà questa la volta buona per superare il muro dei cento milioni in una tris italiana. I tredici partenti dichiarati per la prossima corsa di galoppo milanese lasciano uno spiraglio aperto, dato che invogliano i sistemisti a tentare la sorte con fondate possibilità e nello stesso tempo permettono anche agli appassionati di fondarsi su un pronostico ragionato.

Premio Zilten (Handicap ad invito - L. 3.500.000 - Metri 1700 - Pista media: 1) Bonvesin (57½ C. Ferrari, 12); 2) Androclo 57½ A. Botti 4); 3) Ballip (56 M. Massimi, 11); 4) Timante (55 G. Dettori, 8); 5) Martorel (54½ E. Camici, 2); 6) Prestissima (53½ B. Agriformi, 13); 7) Constable (53 S. Fancera, 10); 8) Vioz (52 A. Di Nardo, 1); 9) Quemada (50½ C. Forte, 5); 10) Caffe (50 R. Minisini, 6); 11) Duram (49½ G. Vericelli, 3); 12) Mondrian (48½ C. Castaldi, 7); 13) Kheir Eddin (48½ R. Valeri, 9).

La corsa è programmata per le ore 17,15 e l'accettazione delle scommesse nelle agenzie ippiche avrà termine come di consueto un'ora prima.

Ed ecco ora in breve rassegna i tredici concorrenti: Bonvesin: ha fatto qualche apparizione, e anche con discreto successo, nella buona categoria e nonostante il peso potrebbe figurare molto bene. Il pesante non lo disturba troppo; Androclo: sta correndo con onore e potrebbe lottare per la vittoria; Ballip: cavallo particolarmente dotato per i fondi faticosi e in discreto momento. Serie possibilità di entrare nella terna; Timante: sebbene non abbia la forma dei giorni migliori va ancora ritenuto in grado di figurare al peso e nella compagnia. Sorpresa; Martorel: specialista degli handicaps e delle corse tris in particolare. Sul pesante rende bene e ha corso con onore nella stagione. Va seguito con attenzione; Prestissima: al peso e nella compagnia potrebbe recitare un ruolo di primo piano. Sul terreno pesante è a suo agio; Constable: la sua forma recente non si presenta molto incoraggiante e pertanto gli vanno concesse possibilità di sorpresa; Vioz: dovrebbe aver progredito con le corse sostenute e dato il peso piuttosto favorevole non è da escludere una sua prova positiva; Quemada: non sembra avere un compito facile nella compagnia, ma in considerazione del pesante, che gradisce, va ancora seguita; Caffe: questo anziano quanto onesto galoppatore affronta un compito gravoso, ma non del tutto proibitivo. Grossa sorpresa; Duran: i terreni faticosi non lo fermano e dato il pesetto potrebbe figurare nel marcatore; Mondrian: appare ben trattato al peso, ma la sua forma recente non si presenta troppo incoraggiante; Kheir Eddin: da tempo sta correndo al di sotto delle sue effettive possibilità e a meno di una possibile resurrezione non si può attribuirgli una possibilità di primo piano.

In conclusione si può formare la rosa dei preferiti con i seguenti concorrenti: Androclo (2). Bonvesin (1), Ballip (3), Prestissima (6), Martorel (5) e Vioz (8).

Janssen Vince il Giro di Majorca

PALMA DE MAJORCA, 3.

L'olandese Jan Janssen ha vinto il Giro di Majorca svoltosi quest'anno molto disordinatamente, con diversi incidenti, una tappa (la quarta) annullata ed una grave caduta, oggi, dell'italiano Tino Conti che era in testa alla corsa con un minuto e mezzo di vantaggio. Conti, che avrebbe rimontato molte posizioni della classifica generale, è caduto nella discesa del colle Puig ed ha riportato gravi ferite al viso e la frattura di un dito. Ora si trova ricoverato nell'ospedale di Palma.

L'«Under 21» contro la Svizzera

MILANO, 3.

La formazione «azzurra» della «Under 21» Lega B, che sabato incontrerà a Bari (ore 15,30) la Svizzera B, scenderà probabilmente in campo così schierata: ZaZnier (Cesena) o Padovani (Modena); Righetti (Spal), Papadopulo (Livorno) o Freddi (Mantova); Cuccureddu (Brescia) o Moro (Catanzaro), Reggiani (Catania), Turone (Genoa); Carella (Bari) o Palazzese (Spal), Massa (Lazio), Toffanin (Reggiana) o Bergamo (Padova), Marchetti (Lecco) o Causio (Reggina), Achilli (Monza) o Montanari (Cesena).

A Berlino per ferita

Rinaldi battuto da Von Homburg

BERLINO, 3

Gino Rinaldi è stato fermato nuovamente da Klaus Von Homburg, nel terzo incontro tra i due pesi massimi svoltosi in pochi mesi, e ancora una volta il massiccio pugile di Anzio non è stato fortunato. Anche questa volta Rinaldi è stato fermato da una ferita all'arcata sopracciliare da cui perdeva sangue abbondantemente, che ha fatto intervenire l'arbitro alla settima ripresa.

L'arbitro aveva cominciato bene.

Von Homburg è riuscito però in tutte le occasioni a superare brillantemente le difficoltà, colpendo anche di rimessa in modo abbastanza preciso. Col passare delle riprese la lucidità di Rinaldi è venuta meno. Meno limpido e potente nell'azione in fase di attacco, Rinaldi ha subito alcuni duri colpi uno dei quali in azione abbastanza confusa. Il sangue ha cominciato a scorgere copioso dal naso del massimo italiano che però ha coraggiosamente continuato a battersi. Nelle ultime due riprese l'azione dell'italiano era chiaramente legata, affannosa, mentre il suo occhio sinistro si gonfiava a vista d'occhio sotto i pugni di Von Homburg.

Quando nell'intervallo fra la settima e l'ottava ripresa l'arbitro si è recato nell'angolo di Rinaldi per constatarne le condizioni fisiche i secondi del l'azziate stavano lavorando attorno alla ferita appena aperta nell'arcata sopracciliare destra. L'arbitro ha giudicato troppo grave il taglio perché Rinaldi potesse continuare ed ha fatto segno che era finita.

E' accaduto a Milano

DURAN PER PROTESTA LASCIA GLI STUDI TV

MILANO, 3

Offeso da una frase pronunciata dall'organizzatore di pugilato Rino Tommasi, il pugile Carlo Duran ha abbondonato gli studi televisivi, dove era stato chiamato per un'intervista, ed ha fatto ritorno a Ferrara. Era in corso di registrazione una puntata della nuova rubrica «Dicono di lei», diretta e condotta da Enzo Biagi.

La puntata era dedicata al mondo della boxe e, fra gli intervistati, erano nella sala Carlo Duran, Rino Tommasi, Guido e Sandro Mazzinghi e il pugile brasiliano Antonio Palva. Durante l'intervista Tommasi ha affermato, fra l'altro, che il pugilato può avere anche una funzione sociale in quanto scarica particolari temperamenti predisposti alla violenza e a posizioni delinquenziali. Carlo Duran, che assisteva all'intervista, appena ha udito questa frase si è alzato di scatto e si è allontanato dalla sede della televisione.

Giunto a Ferrara dove risiede Duran ha dichiarato:

«Quando ho sentito dire che i pugili non sono intelligenti, sono dei morti di fame e fanno il pugilato come alternativa al rischio di finire in galera mi sono sentito colpito e offeso nei miei sentimenti e nel mio amor proprio e me ne sono andato».

«Mi meraviglio comunque — ha concluso Duran — che sia rimasto Mazzinghi. Sono curioso comunque di vedere cosa ne verrà fuori. Perchè mi hanno riferito che qualcuno avrebbe insinuato che io me ne sono andato perchè mi sento in colpa. Se l'informazione è vera saranno querele».

Per doping (alla Parigi-Nizza)

Janssen, Vleuten e Aimar sospesi

PARIGI, 3.

Gli olandesi Jan Janssen e Van der Vleuten sono stati sospesi rispettivamente per uno e tre mesi dalla federazione ciclistica francese perché risultati positivi ai controlli antidoping compiuti nella Parigi-Nizza.

Il francese Lucien Aimar è stato sospeso per un mese dopo le risultanze degli esami medici fatti al Criterium nazionale della strada.

Le sospensioni entreranno in vigore a partire dall'8 aprile prossimo.

La Federazione ciclistica francese ha precisato che le sospensioni di Janssen, Van der Vleuten e Aimar sono state inflitte perché i corridori non hanno soddisfatto alle richieste di prelievo fatte dal medico incaricato del controllo antidoping e non perché le analisi abbian dato esito positivo.

Van Der Vleuten è stato sospeso per tre mesi perché, secondo quanto è stato comunicato, la sua infrazione è stata aggravata da un tentativo di frode.

A MILANO DAL 14 AL 25 APRILE PROSSIMO

Oltre novanta nazioni estere presenti alla 47ª Campionaria

73 Paesi vi parteciperanno in forma ufficiale al Centro Internazionale degli Scambi

MILANO, marzo 1969

Dal 14 al 25 aprile prossimo si svolgerà a Milano la quarantasettesima Fiera Internazionale, che su un area di oltre 600 mila metri quadrati raggruppera praticamente tutti i settori merceologici dell'industria e dell'artigianato. In più, oltre al tradizionale quartiere fieristico, gli espositori di macchine per movimento di terra disporranno di un campo sperimentale adiacente al quartiere fieristico stesso, mentre i produttori navali e di articoli per gli sports all'aperto si presenteranno anche quest'anno sulle rive di Milanolago.

La composizione numerica e quella merceologica delle partecipazioni individuali alla prossima grande rassegna milanese ricalcano pressappoco le cifre e le tendenze del 1968. D'altra parte si annuncia veramente imponente la presenza operativa delle Nazioni estere, che supereranno la novantina, di cui settantatre oltre l'Italia, interverranno ufficialmente al Centro Internazionale degli Scambi (CIS).

Ancora una volta la Fiera Internazionale di Milano — nel corso della quale le giornate del 15 16 e 17 aprile saranno riservate alle operazioni economici direttamente invitati da gli espositori — darà vita ad una consistente serie di manifestazioni, di convegni e di congressi, di interesse mondiale.

Come gli scorsi anni, il prezzo d'ingresso sara di 500 lire nei giorni normali, mentre in quelli riservati ai Clienti sara di 700 lire. I componenti di comitive di almeno 25 persone potranno usufruire del biglietto speciale a 450 lire nelle giornate festive e a 400 lire in quelle feriali.

Anche quest'anno le Ferrovie dello Stato accorderanno ai visitatori della Campionaria uno sconto del 20 per cento sul prezzo del biglietto, che dovra essere richiesto presso gli appositi uffici organizzati dalla Amministrazione ferroviaria all'interno del quartiere espositivo.

CACCIA e PESCA

La caccia lungo i litorali

Fino all'11 maggio quaglie e tortore

Un'altra stagione venatoria se n'è infelicemente andata con la chiusura al 1 gennaio 1969 della caccia alla selvaggina stanziale, cosidetta «protetta».

Il bilancio per il «libero» cacciatore (e qui «libero» sta ad indicare colui che non avendo la possibilità economica di cacciare in riserva, è libero, anzi addirittura liberissimo di «passeggiare» per le campagne) è sempre più sconfortante: ai soliti disagi (scarsità quasi assoluta di selvaggina, affollamenti pericolosi nei luoghi di caccia, insufficienza di sorveglianza) si è aggiunta la caccia controllata, che al primo anno di esperienza ha rivelato, in mancanza di una idonea regolamentazione, che tanto giusto era il principio quanto confusa e disordinata è stata la pratica attuazione.

Non staremo a dilungarci troppo sulle cacce controllate per quanto l'argomento meriti attenta considerazione, ma l'*Unità* ha già ripetutamente, sin dal momento in cui fu emanata la legge, dibattuto la questioni anche sulla base di pareri e proposte pervenutici dai lettori. Dovevano anzitutto essere semplificate *al massimo* le norme: l'estensione obbligatoria a tutto il territorio nazionale ed una uniforme limitazione delle giornate e del numero dei capi da abbattere. Tutti sappiamo che l'optimum sarebbe quello di considerare le particolari situazioni venatorie locali e gli usi e costumi di caccia così diversi in questa nostra penisola, assai più lunga che larga: ma norme complicate e difformi richiederebbero, per non creare migliaia di contravventori, una efficiente e rigorosa sorveglianza. E questo è il punto dolente che chiama subito in causa lo Stato a cui spetta di sostenere l'onere finanziario per l'istituzione di un corpo di polizia venatoria. Sarebbe assai bello poter parlare, come fa qualcuno, di fiducia e di senso di responsabilità: ma è roba da sognatori.....

C'è da sperare che nella prossima stagione venatoria, con le proposte fatte in merito alle cacce controllate da parte dell'UPI, della Federcaccia e delle Associazioni Venatorie e con il bagaglio delle esperienze, si possa arrivare a soluzioni accettabili. Anche e qui potrà essere d'aiuto il sollecito intervento dei competenti ministeri nei ripartire ed assegnare urgentemente agli Enti che ne hanno diritto (Amministrazioni Provinciali ed Associazioni Venatorie) il provento delle soprattasse, reso finalmente noto: oltre tre miliardi e mezzo per il 1968. Di questa imponente cifra, agli aventi diritto sono stati erogati soltanto 100 milioni!

Con il 31 marzo u.s. si è chiusa la caccia primaverile e dal 1 aprile sino alla seconda domenica di maggio si apre la caccia litoranea (tra i 200 e i 1500 metri dal battente dell'onda e dalle ore 8 al tramonto per la regione laziale) limitatamente alla quaglia ed alla tortora. Tale forma di caccia rimarrà eccezionalmente in vigore fino alla stagione venatoria 1969-70 (art. 43 della legge 799).

A proposito della caccia primaverile propriamente detta (1 gennaio-31 marzo) dovrebbero essere abolite le limitazioni, assurde e difficili da controllare, che permettono soltanto la caccia da appostamento (fisso o temporaneo) e si dovrebbe consentire l'uso del cane che va sempre maggiormente diffondendosi tra i cacciatori.

Per quanto riguarda la caccia litoranea, considerata la ristretta fascia di territorio in cui è consentita (da m 200 al massimo di m. 2 000 dal battente dell'onda) essa dovrebbe essere estesa ai palmipedi e ai trampolieri almeno fino al 20 aprile.

Per l'uccellagione, di cui è stata decretata l'abolizione a decorrere dal 31 marzo u.s. (art. 1 della legge 799), sarà bene studiare più a fondo l'opportunità di un suo ripristino, anche se con norme limitative. Di tutte le suddette questioni è stato opportunamente interessato il Parlamento con la presentazione, in data 20 febbraio 1969, di una proposta di legge a firma dei compagni Beragnoli, Cesaroni, Milani ed altri, che sulla scorta di serie argomentazioni tecniche ed in attesa della legge-quadro e delle legislazioni regionali, prevede il ripristino della uccellagione, la caccia ai palmipedi e trampolieri sino al 15 aprile e l'abolizione della norma transitoria contenuta nell'art. 43 della legge 799 che consente fino alla stagione 1969-70 la caccia litoranea alla quaglia ed alla tortora.

E' augurabile che tale proposta di legge venga sollecitamente discussa ed approvata: essa interessa particolarmente i cacciatori del centro-sud, per i quali la povertà di selvaggina stanziale è solo parzialmente compensata dalla possibilità di esercitare le cacce primaverili e litoranee alla selvaggina migratoria, tradizionalmente legate agli usi venatori locali.

p. b.

Interrogazione del PCI sulle «soprattasse»

I compagni Cesaroni, Beragnoli e Milani hanno presentato al ministro del Tesoro e al ministro dell'Agricoltura e Foreste la seguente interrogazione

«I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro del Tesoro e l'onorevole ministro dell'Agricoltura per sapere se risponde al vero la notizia pubblicata dai giornali specializzati secondo cui nel 1968 l'importo delle soprattasse sulla licenza di caccia, uccellagione, soprattasse erariali sulle riserve, eccetera, di cui all'articolo 93 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016 e successive modificazioni, incassate dallo Stato, ammonti a lire 3 581.329 640;

— considerando che nel 1968 alle amministrazioni provinciali a cui spetta l'85 per cento di tale importo, alle associazioni venatorie a cui spetta il 10 per cento, ed al laboratorio di zoologia applicata alla caccia di Bologna a cui spetta il 5 per cento sono state erogate complessivamente somme di poco superiori ai 100 milioni e nel bilancio del 1969 figura una previsione di appena 500 milioni, quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per erogare ai predetti enti le somme loro spettanti

I sottoscritti sottolineano la gravità della situazione finanziaria in cui sono venuti a trovarsi le amministrazioni provinciali costrette a sopportare da anni gli oneri finanziari derivanti dall'applicazione della legge sul decentramento del 1955.

I sottoscritti sottolineano inoltre lo strettissimo dovere che ha il Governo di applicare tempestivamente la legge in materia di finanziamento delle amministrazioni provinciali e delle associazioni venatorie così come più volte dalle medesime sollecitate».

Grazie al... freddo

BOTTATRICI AL SECONDO ROUND

Secondo, imprevedibile «round» delle bottatrici. L'ondata di freddo abbattutasi in Italia proprio allo scoccare della primavera, oltre a cogliere di sorpresa tutti (compreso lo incolpevole Bernacca), ha provocato una sensibile rivoluzione nelle abitudini dei pinnuti, specie di quelli lacustri.

I persici, che avevano fatto una prima, spavalda irruzione sulla scena, sono tornati chiotti chiotti negli abissi a giocare a rimpiattino fra le rocce e le pietraie del fondo. Le savette, che si erano risolutamente incamminate verso i laghi, risalendo gli emissari, come è loro vecchia abitudine non appena s'annuncia la frega, hanno fatto un rapido dietro front in attesa di tempi migliori. Le scardole, poi, stanno ancora chiedendosi «a che gioco giochiamo»: la loro primaverile migrazione verso i canneti e le rive basse degli «umori» le ha condotte nel cuore dell'inverno tra fondali bassi e inospitali, battuti dal vento di tramontana. Naturalmente, passato lo choc, anche le scardole, che pure sono tarde di comprendonio, hanno capito la antifona e se ne sono tornate donde erano venute. Tutti i pesci, insomma, attendono il sole per sgranchirsi le pinne e cominciare a vivere sul serio. Tutti, meno uno: la bottatrice.

Per la «lota lota» il freddo e cacio sui maccheroni. La sprona ad un attivismo incredibile e la rende più affamata del solito, il che è tutto dire. I superstiti «professionisti» che sui laghi si ostinano ancora (cocciuti, ammirevoli e disperati) a campare (male) dei proventi della pesca, stanno vivendo un periodo aureo: con la «bottera», rete a strascico, appositamente creata, stanno compiendo autentiche stragi nelle file delle bottatrici. Questi «zadidi», infatti, hanno la abitudine di spostarsi e di cacciare in branchi di centinaia e migliaia di individui, per cui, quando ci si imbatte nel battaglione giusto, il più è fatto.

VACANZE LIETE

RICCIONE - PENSIONE GIAVOLUCCI - Via Ferrara 1 - 50 m. mare - Giugno-settembre L. 1 500 dal 1. al 15 7 L. 2 000 dal 16 al 30/7 L. 2 500 - dal 1. al 20/8 L. 2 500 - dal 21 al 31/8 L. 2 000 tutto compreso. Sconti bambini. Direzione e gestione propria

RIVAZZURRA RIMINI - VILLA STELLINA - Tel. 30 934 - Via Galvani 25 - Vicina mare, giardino - Cucina genuina - Autoparco - Bassa settembre 1 500 - Luglio 2000 - Agosto 2200 - Tutto compreso

RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Tel. 42 734 - Vicina mare moderna - con tutti i confort cucina genuina - Bassa 1 500 Alta interpellateci. Ambiente familiare - acqua calda e fredda.

RIMINI - HOTEL AMSTERDAM Via R. Elena, 9 - Tel. 27 025 HOTEL JUNIOR Via Parma no, 40 - Tel. 52 209 - Nuovi moderni - centrali vicino mare - tranquilli - Camere con senza doccia - WC - telefono balconi - bar - parcheggio - cabina mare. Ottimo trattamento familiare - Aprile maggio 1500 - Giugno sett. 1700 - Alta 2200-2800 complessive.

RIMINI - SOGGIORNO «VILLA FESTIVA», via Costa 21, telefono 23641 - Vicinissima mare, moderna, accogliente, tranquilla Camere con senza doccia. WC - Balconi - Cucina scelta e genuina - Bassa 1500-1700 - Alta 2500-2700 tutto compreso

VISERBELLA/RIMINI - PENSIONE COSTARICA - Diretta mente mare tranquilla - Camere con senza servizi - bagni - Bassa 1500/1700 - Luglio 2200-2400 - Agosto 2600-2800 tutto compreso. Parcheggio - Gestione proprietari - Cucina cucina genuina - Telefono n. 38 553

MISANO MARE - LOCALITA BRASILE FORLI' - PENSIONE ESEDRA - vicina mare - Balconi - Camere con e senza servizi acqua calda e fredda - assicurata tranquilla - Giugno-Sett. 1500-1700 - Luglio 2300-2200 - Agosto 2500-2700 tutto compreso - Sconti bambini - Parcheggio

PENSIONE SERENA - CESENATICO - Via De Amicis, 9 - Tel. 82 461/80 346 - A 100 m dal mare - Cucina romagnola pensione completa giugno-settembre L. 1 800 - Luglio 2 400 - Agosto 2 500 - Cabine mare - Sconti bambini - Direz. propr.